

CORRIERE ROMANO

LA MORTE DI LUIGI PETROSELLI — Commozione nella città che ha perso il suo sindaco

E' stato stroncato da un infarto subito dopo il suo intervento al comitato centrale comunista - Proclamato il lutto cittadino - La salma sarà trasferita oggi dall'ospedale San Giacomo nell'aula "Giulio Cesare" del Campidoglio - Domani nel pomeriggio i funerali in via dei Fori Imperiali - Convocata la giunta per la commemorazione ufficiale

Un vuoto difficile da colmare

Quando nell'ottobre del '79 morì il sindaco di Roma, Luigi Petroselli, non solo la città, ma il paese, si sentì vuoto. Un vuoto che non si è mai colmato. Ad essere stata una città senza sindaco, Petroselli ha lasciato un vuoto che non si è mai colmato. Un vuoto che non si è mai colmato. Un vuoto che non si è mai colmato.



Una delle ultime immagini del sindaco Petroselli. Al centro, il presidente del Senato Fanfani e l'onorevole Pietro Ingrao rendono omaggio alla salma. A destra, una folla commossa siede davanti all'ospedale San Giacomo

Così il governo comunale ha deciso di rendergli omaggio in Campidoglio

Il sindaco, ritenuto il più grande cittadino di Roma, è stato onorato con un'ultima visita in Campidoglio. Il presidente del Senato Fanfani e l'onorevole Pietro Ingrao hanno reso omaggio alla salma. La giunta comunale ha deciso di rendere omaggio al sindaco in Campidoglio.

Amici, compagni, parenti, avversari insieme a la folla dei cittadini al San Giacomo

Una folla commossa si è radunata davanti all'ospedale San Giacomo per assistere alle esequie del sindaco Petroselli. Amici, compagni, parenti e avversari si sono uniti in un'unica folla per rendere omaggio al defunto.

La suppellettile di Luigi Severi fino alla nuova elezione

La suppellettile di Luigi Severi, sindaco uscente, sarà conservata fino alla nuova elezione. La giunta comunale ha deciso di conservare la suppellettile del sindaco uscente.

Al'accusa di «faccettismo» risponde: «Il sindaco deve guadagnarsi lo stipendio»

Al'accusa di «faccettismo» risponde: «Il sindaco deve guadagnarsi lo stipendio». Il sindaco Petroselli ha risposto alle accuse di faccettismo, affermando che il sindaco deve guadagnarsi lo stipendio.

La salma esposta nella sala consiliare

La salma di Luigi Petroselli è stata esposta nella sala consiliare del Campidoglio. La giunta comunale ha deciso di esporre la salma nella sala consiliare.

Argan: «Perché c'è stata continuità tra la mia linea e quella di Luigi»

Argan: «Perché c'è stata continuità tra la mia linea e quella di Luigi». Argan ha commentato la morte di Petroselli, affermando che c'è stata continuità tra la sua linea e quella di Luigi.

Le qualità umane e di pubblico amministratore ricordate nei messaggi inviati dai leader politici

Le qualità umane e di pubblico amministratore ricordate nei messaggi inviati dai leader politici. I leader politici hanno inviato messaggi per ricordare le qualità umane e di pubblico amministratore di Luigi Petroselli.

Il sindaco Petroselli: un uomo di grande cultura e di grande impegno

Il sindaco Petroselli: un uomo di grande cultura e di grande impegno. Petroselli è stato un uomo di grande cultura e di grande impegno.

Advertisement for Citroën GSA Rally, featuring a car image and text about its features and price. Includes contact information for concessionaries and a phone number.

Advertisement for Rampone Pellicceria, featuring a logo and text about their services. Includes contact information for the store in Via del Tritone, 62.

CORRIERE ROMANO

LA MORTE DI LUIGI PETROSELLI

Aveva capito il ruolo dell'ambiente urbano

Sabato scorso il sindaco Petroselli aveva ricevuto nella sala rossa del Campidoglio i rappresentanti delle associazioni culturali, per esporre le principali linee del programma della giunta, ma soprattutto per sentire cosa avevano da dire Italia Nostra, il Fondo mondiale per la natura, la Lega Ambiente, l'Istituto nazionale di urbanistica, l'Istituto nazionale di architettura, l'Associazione per i centri storici. Parlò ed ascoltò pazientemente, fino a che due ore dopo qualche altro impegno lo costinse ad allontanarsi, lasciandoci come interlocutori gli assessori al Bilancio, al Centro storico e al Turismo. Era la prima volta che un sindaco di Roma all'inizio del suo mandato interpellava le associazioni, dichiarando che il loro apporto critico e propositivo era essenziale: ed è così che lo ricordo, con quel volto tirato e ostinato, impegnato un'ultima volta a informarsi e a capire le ragioni degli altri.

Lo ricordo quindi come un uomo di cultura che, meravigliando un po' tutti, ha saputo fare alcune cose che segnano una svolta nell'urbanistica di questa città: il maggior merito che gli va riconosciuto è di avere immediatamente, intuitivamente capito l'importanza e la funzione del patrimonio archeologico romano, facendo proprie le preoccupazioni degli specialisti per la sua disgregazione («non voglio essere il sindaco di una Roma che si starna in gesso», disse una volta). E quando il corrispondente inglese Peter Nicholas gli chiese quali erano le operazioni di cui andava fiero, rispose: la metropolitana e il progetto di eliminazione di via dei Fori Imperiali. Aveva dunque capito che esiste un problema della «romantità» che non può essere lasciato solo ai retori e ai reazionari.

E quando gli architetti vecchia maniera (e sappiamo quanti ce ne sono, anche nel suo partito) obiettavano che non si poteva procedere a quell'operazione senza avere prima un progetto globale, un disegno generale eccetera, egli rispose che la creazione di un grande parco archeologico nel cuore di Roma, comprendente Fori Imperiali e Foro Romano, ci avrebbe aiutato a concepire in modo nuovo la Roma futura, a «ridimensionare e a capire meglio gli stessi problemi del traffico, del commercio, della direzionalità». Dimostrando così di avere ben compreso il carattere per così dire rivoluzionario di quella riscoperta dell'antico cui assistiamo: perché la salvaguardia della Roma archeologica può diventare la leva per sollevare le sorti di Roma intera. Con ciò mostrandosi più colto e lungimirante di legioni di architetti e urbanisti sbandati o perplessi.

Si devono insomma a Petroselli i primi interventi di restauro ambientale, dopo gli sfasci del fascismo. Con l'abolizione di via della Consolazione (attuata accogliendo l'invito di questo giornale) si è portato a termine lo scavo del Foro Romano, e si è ricostituita l'unità di questo col colle capitolino; con la pedonalizzazione della zona a valle del Colosseo si è arricchita Roma di una nuova piazza straordinaria, e si è congiunto l'anfiteatro con il Foro Romano, ampliando l'area archeologica liberamente percorribile; con gli studi per l'eliminazione dello stradone litorale (in favore della quale circa diecento studiosi firmarono un appello pubblicato da questo giornale il 14 marzo scorso) si dà il via a un'operazione urbanistica di portata eccezionale; e proprio sabato scorso Petroselli informò di avere ricostituito la commissione che se ne occupa. Quali che siano le riserve che si possono fare sull'attività complessiva della giunta, sono queste alcune delle cose per cui Petroselli sarà ricordato da quanti si battono per una Roma più civile e più umana.

Antonio Cederna

Voleva fare una città dove si potesse vivere senza discriminazioni di classe e di cultura

La morte di Luigi Petroselli non priva il partito comunista soltanto di un suo «quadro» autorevole, efficiente, rappresentativo, non lo priva soltanto di un modello che la sua «cultura di governo» aveva espresso e realizzato in risposta alla esigenza di un modo nuovo e pulito di gestire il Campidoglio, di amministrare i problemi di una città come Roma, difficile, diffidente, contraddittoria e drammatica. Per dire che la morte di Luigi Petroselli non colpisce solo il partito al quale egli era iscritto da trent'anni e nel quale aveva costruito la sua personalità.

È una perdita del popolo romano, la perdita del sindaco più popolare e stimato che i romani abbiano conosciuto nella storia del dopoguerra, la perdita di un sindaco nel cui accento laziale, nei cui comportamenti pubblici e privati, nella parola disinvoltata e popolare, nell'aspetto bonario e anonimo, la gente di Roma nei suoi ceti più umili e marginali aveva imparato a riconoscersi e specchiarsi. Si sa quanto è facile, spontaneamente facile, nei momenti di cordoglio, indulgere a toni e motivi retorici. I romani, però, sanno e testimoniano di sapere che la morte di Luigi Petroselli ha la dimensione di un vuoto, un dolore collettivo.

È morto in via delle Botteghe Oscure, si può dire, in pieno Comitato Centrale: dopo aver pronunciato il suo intervento sul documento di politica interna, l'ultimo intervento che il «parlamentino comunista» ha ascoltato con grande attenzione per concludere subito i suoi lavori in segno di lutto. Non sappiamo che cosa abbia detto. Ma è probabile che abbia ribadito, sul punto di accasciarsi, quello che aveva pubblicato durante l'estate nella polemica Berlinguer-Napolitano, che il PCI,



Il sindaco Petroselli fra i cittadini romani

nella sua «politica delle alleanze», avrebbe dovuto tener conto della necessità di mantenere il dialogo con i «cugini socialisti» soprattutto nelle amministrazioni periferiche, comunali e regionali. Infatti, Petroselli è sempre stato considerato un «comunista del dialogo».

Cominciò la carriera politica a Viterbo, dove era nato quarantanove anni fa da una famiglia artigiana (il padre era tipografo). Negli anni 50 ebbe a partecipare al movimento per l'occupazione delle terre e fu arrestato, incarcerato, sull'esempio di molti altri sindacalisti e militanti. Da questa esperienza venne segnato in modo profondo, non solo a livello psicologico: accantonò l'idea di laurearsi e avventurarsi in una professione liberale e prese la decisione di dedicarsi alla politica, al partito comunista.

A Roma si trasferì nel 1969 per sostituire Enrico Berlinguer nell'incarico di segretario regionale nel Lazio e qui appunto cominciò a dar prova di capacità «manageriali»: insospettite, dedicandosi con successo a ricomporre situazioni di lacerazione in-

terna, a mediare e dialogare. Al consiglio comunale doveva approdare due anni dopo. E qui, di nuovo, Petroselli sorprese tutti per altre insospettite capacità, quale, per esempio, quella di appassionarsi alle questioni amministrative, bilanci, piani regolatori, pianificazione, municipalizzazioni, contabilità.

Quando il professor Argan fu costretto a ritirarsi da ogni responsabilità capitolina, toccò a Petroselli prendere il suo posto. Tutti la considerarono una sostituzione provvisoria, forse il PCI stesso pensava che la soluzione Petroselli non sarebbe durata a lungo: per la maggioranza dei romani era un nome sconosciuto. Invece era l'uomo giusto e i segnali di conferma non tardarono a venire. È superfluo ricordare che il suo indice di popolarità toccò i livelli più clamorosi nelle elezioni comunali ultime: con i suoi 129 mila voti preferenziali, Petroselli stracciò i primati conseguiti in precedenza da Andreotti, che nell'area romana ha il suo feudo storico.

L'esperienza di sindaco aveva cambiato e matura-

to Petroselli, il quale, bisogna ben dirlo, è stato stroncato dalla fatica e dalla tensione nella pienezza delle sue possibilità. Venendo a Roma dalla provincia, aveva portato con sé il gusto un po' colorito e scombinato di vestire, quel gusto da italo-americano chiasoso per il quale, affettuosamente, Giorgio Amendola l'aveva soprannominato Joe Banana. Adesso s'era attrezzato a ricevere regine, papi, presidenti, con maniere ineccepibili. A parte ogni dato esteriore, dal quale tuttavia riceveva la simpatia della gente, Petroselli aveva migliorato anche il suo personaggio politico e umano, il suo modo di stare fra la gente e di mostrare la grinta verso gli avversari.

Aveva condotto la campagna elettorale con tale energia, tale determinazione da stupire finanche gli amici, i compagni di partito. Avvicinava tutti e cercava tutti. Una volta espresse a Luigi Anderlini il desiderio di incontrare gli intellettuali che sentiva diffidenti, se non ostili al suo personaggio. Gli fu combinata una serata in casa di amici e trovò i Moravia, i Siciliano, i giornalisti e scrittori, che lo intimidivano. Lo aspettavano con le armi dell'ironia o della sufficienza sfoderate. Se ne andarono affascinati da quell'uomo pulito, lineare, disponibile e soprattutto consapevole del suo ruolo e delle sue responsabilità.

In tre direzioni aveva impostato il suo impegno di sindaco: la riscoperta del patrimonio archeologico, il risanamento del centro storico, la redistribuzione della cultura in circuiti di massa. Perché, in sostanza, aveva capito e aveva ben chiara in mente una cosa, che Roma doveva diventare un bene di tutti, un luogo da vivere tutt'insieme senza discriminazione di classe, di cultura, di quartiere.

Alfonso Madoe

«Una grande sensibilità dietro un rude aspetto»

«A volte gli avversari lo hanno descritto come un rozzo, come un dirigente troppo poco formale. Invece dietro la scorza dura, da vitese, di Luigi Petroselli si nasconde una grossa sensibilità e l'esperienza di un militante molto abile, acuto». Serafino Quaresima, 32 anni, operaio, parla del compagno sindacamente intorno a lui una ragazza scoppiata a piangere, e un altro iscritto al Pci, Giulio De Dominicis, si sforza di trovare le parole per scrivere un telegramma di condoglianze alla famiglia Petroselli. Quaresima era segretario della sezione comunista di via Manlio Torquato, al quartiere Appio Nuovo, quando nel 1975 l'allora segretario della federazione romana prese il la su venticinquesima tessera.

Telegramma di cordoglio del cardinale Poletti

Il cordoglio dei cattolici romani è stato espresso dal cardinale Ugo Poletti in un telegramma all'assessore Luigi Arata: «Per mezzo mio la comunità ecclesiale romana è riunita intorno ai suoi vescovi, esprime la sua commossa partecipazione al lutto della città e doverosamente si raccoglie in preghiera ricordando la persona dell'illustre defunto».

Oggi per lutto il Consiglio regionale non vota

Il Consiglio regionale farà oggi una solenne commemorazione di Luigi Petroselli. La seduta verrà quindi sospesa in segno di lutto. Il voto per l'elezione del nuovo presidente sarà rinviato. La notizia della drammatica morte del sindaco è giunta agli esponenti dei gruppi della maggioranza mentre era in corso la riunione nella sede di piazza Santi Apostoli. Grande la costernazione, la commozione, il dolore. La riunione è stata subito sospesa, rinviato anche l'incontro che si sarebbe dovuto tenere tra i partiti dell'arco costituzionale. Gerolamo Mechelli, candidato alla presidenza del consiglio ha detto: «È una grande perdita per la comunità cittadina e per il suo partito. Era un uomo impegnato ad assolvere gli incarichi di volta in volta affidatigli con grande senso di responsabilità. Era un avversario duro, ma leale».

Alla federazione di via dei Frenanti, Goffredo Bettini, un giovane dirigente del partito, consegnava ai tipografi i testi dei manifesti. Istintivamente: ne sono state stampate 10 mila copie per quello firmato dal comitato centrale, quattromila per quello della federazione romana e tremila stigliati dalla FGCI. Nel momento in cui i cartelli sono arrivati in via Manlio Torquato erano già pronti i gruppi di giovani chiamati per affiggerli nelle strade della zona.

«Petroselli», ricorda Serafino Quaresima — «venne qui appena aprimmo la sede. Ma non lo vedevamo solo una volta all'anno, per le feste del tesseramento. Lui ci tenne, anche se aveva pochissimo tempo libero, a partecipare alle discussioni della base. L'ultima volta, qualche mese fa, arrivò con la scorta dei vigili. Sembrava quasi imbarazzato di non essere venuto fra noi come al solito, da solo e a piedi».

Scossi dal dolore, i comunisti dell'Appio Nuovo tracciano con frammenti di ricordi il ritratto del sindaco «di lotta e di governo». «Durante una manifestazione contro il caraffittiti», dice Roberto Graziani, «anche lui operò — attaccammo il governo Forlani. Stando ad un po' dalla linea del partito scrivemmo sugli striscioni che il governo doveva cadere subito. Petroselli ci disse di mantenere una posizione dura ma prima di pensare ad allargare le alleanze, coinvolgendo nelle mobilitazioni sulla casa le altre forze politiche. Anche in quell'occasione riuscì a risolvere i contrasti. La figura di Petroselli, aggressivo ma capace di mediare fra pareri differenti, emerse anche durante un dibattito sull'invasione dell'Afghanistan». «Qualcuno difendeva a spada tratta i sovietici — continua Graziani — e lui lo convinse a essere più cauto».

A stupire i comunisti di via Manlio Torquato era però soprattutto la grande capacità di lavoro del sindaco scomparso. Raccontano, all'Appio come in federazione, quanto aveva faticato negli ultimi mesi, prima con la campagna elettorale, poi con le riunioni interminabili per la formazione della giunta comunale. «Gli dicevano di riposarsi un po', di rinunciare a qualche impegno — spiega Bettini — ma lui rispondeva che non poteva comportarsi diversamente. E ancora: «Non gli ho mai sentito dire che era stanco — aggiunge Giulio De Dominicis — e si arrabbiava quando gli consigliavamo di fumare meno sigarette». «Purtroppo — commenta l'ex segretario del Pci dell'Appio Nuovo — parlando di Petroselli si rischia di cadere nella retorica, una delle cose che odiava di più».

Maurizio Caprara

DENTRO LA CITTA'

Calendario

- IL SOLE sorge alle ore 6.15 e tramonta alle 17.41. La durata del giorno è di undici ore e ventisei minuti.
- LA LUNA si leva alle ore 15.08 e si posa alle 0.10.
- SEGNO DELLO ZODIACO: Bilancia.
- ONOMASTICI DEL GIORNO: Sergio, Demetrio e Benedetta.
- ONOMASTICI DI DOMANI: Giovanni, Ludovico e Dionisio.
- OGGI è il 271° giorno dell'anno. Ne mancano 84 alla fine.

TELEFONI UTILI

Polizia: questura centrale 4698; Soccorso pubblico di emergenza 113; Soccorso stradale ACI 116 (anche di notte); Assistenza per viabilità e tempo 4212; Carabinieri: pronto intervento 212121; Polizia stradale: pronto intervento 5577905; Guardia medica permanente 4756741; Pronto soccorso ospedaliero: Policlinico 492856, S. Camillo 5870, S. Giovanni 7578261, S. Eugenio 595803, S. Filippo 330051, S. Giacomo 6725, S. Spirito 6540823; Polizia: servizio auto rubate 4688; Servizio vigili auto rimossa 6760741; Sip: telefoni - servizio clienti 162; Elettricità servizio guasti 3608391 (ENEL), 574341 (AGEA); Acqua: servizio guasti 5875; Acqua: servizio guasti 5742241; Assistenza medica a domicilio, guardia ostetrica 4750010 - 480158; Centro antitumorali 490885; Centro antidroga 736796; Vigili del fuoco 44441; Vigili urbani 6760741; Radiotele 3570 - 3575 - 4984; Pronto soccorso Croce Rossa Italiana 5100; Richiesta sangue 49565-76/7575893; Guardia veterinaria 789200 - 789203 - 284986.

FARMACIE/Di notte

- APPIO: Primavera - Via Appia Nuova, 213/A.
- AURELIO: Cichi - Via Bonifazi, 12.
- ESQUILINO: Ferroviari - Galleria di Testa Stazione Termini (fino alle ore 24). De Luca - Via Casour, 2.
- EUR: Imbessi - Viale Europa, 76.
- LUDOVISI: Schirillo - Via Veneto, 129.
- MONTI: Piram - Via Nazionale, 228.
- OSTIA LIDO: Cavalieri - Via Pietro Rosa, 42.
- OSTIENSE: Ferrazza - C. he Ostiense, 263.
- PAROLI: Tre Madonne - Via Bertoloni, 5.
- PIETRALATA: Ramundo Montarsolo - Via Tiburtina, 437.
- PONTE MILVIO: Spadazzi - Piazzale Ponte Milvio, 19.
- PORTUENSE: Portuense - Via Portuense, 425.
- PRENESTINO: CENTOCCELLE: Delle Robine - Via delle Robine, 81. Collatina - Via Collatina, 112.
- PRENESTINO LABICANO: Amadei - Via Acqua Bullicante, 70. Lazzaro - Via L'Aquila, 37.
- PRATI: Cola di Rienzo - Via Cola di Rienzo, 213. Risorgimento - Piazza Risorgimento, 44.
- PRIMAVALLE: Sciorilli - Piazza Capocelatro, 7.
- QUADRARO - CINECITTA' - DON BOSCO: Tuscolana - Via Tuscolana, 927.
- TRIONFALE: Frattura - Via Cipro, 42.
- TUSCOLANO: Ragusa - Piazzale Ragusa, 13.

Foto di Chargesheimer alla galleria «Pan»

Terzo appuntamento con il «Realismo Sociale» tedesco, alla galleria «Pan», che, in collaborazione con il «Goethe Institut» di Roma, intende presentare attraverso una serie di mostre personali la produzione dei più noti fotografi tedeschi di questo secolo. Dopo Wols e Herbert List, è ora la volta di Chargesheimer, nato a Colonia e morto suicida nel 1972 a quarantotto anni. Già scultore e pittore, Chargesheimer si avvicina alla fotografia nel 1949, partecipando ad alcune mostre internazionali che lo rivelano caratteristico rappresentante della giovane generazione intellettuale post-bellica tedesca. Nel 1955 una sua fotografia dell'allora Cancelliere Federale Konrad Adenauer, fa scalpore. «Sembra scolpita nella pietra», disse qualcuno e quando nel 1957 Adenauer si ripresentò come candidato alla Cancelleria, il settimanale Spiegel la pubblicò in copertina con l'intenzione di dare agli elettori un'immagine terrificante dell'ottantenne uomo politico, ma il mito che circondava la sua figura e la magia della fotografia furono più forti: fu un successo elettorale. L'incontro con lo scrittore Heinrich Boll e la

conseguente collaborazione con lui attraverso il testo di tre libri, sono il meglio della produzione di Chargesheimer: tra questi, «Unter Krähnenbaumen» un libro interamente dedicato ad una piccola strada di Colonia. In trecento metri (tanta è la lunghezza della strada) l'artista ha fissato gli avvenimenti di un anno. Le sue foto mostrano la vita di tutti i giorni, il carnevale, la processione parrocchiale e la festa del santo patrono, i bambini ed i vecchi, gli innamorati ed i solitari, il libro è una dichiarazione d'amore di un uomo alla sua città natale ed il testo di Boll è la replica letteraria alla poesia delle immagini.

V. Mor.

● Gallerialibreria «Pan», via del Fiume 3/a. Da ieri fino a sabato 24 ottobre. Orario: da martedì a sabato ore 17-20. Ingresso gratuito.

● Antiquariato — Prosegue nelle sale della Fiera di Roma, in viale Cristoforo Colombo, il salone nazionale dell'antiquariato. In occasione della rassegna, la rivista «The Mediterranean Observer» ha assegnato il premio «Targa d'oro 1981 per l'antiquariato» a Giuliana Aureli.

TV PRIVATE/Mini-guida ai programmi

□ La dinastia del petrolio di Ralph Thomas con Dirk Bogarde, Stanley Baker (Gran Bretagna 1957). Le avventure di un giovane inglese convinto di essere gravemente malato e prossimo alla morte, il quale vive l'ultimo periodo della sua vita in una fattoria nelle Montagne Rocciose.
Pin Europa 48 ore 20.30

□ Quando volano le cignoie di Michail Kolozov con Tatjana Samojlova, Azelei Bala-tov (Unione Sovietica 1957). Uno dei migliori film sovietici: all'inizio della seconda guerra mondiale una donna vede partire il fidanzato per il fronte. Durante l'attesa del ritorno, viene violentata da un uomo ed è costretta a

sposarlo, lasciandolo poco dopo. Aspetta così la fine del conflitto e il suo primo amore, ma l'uomo è morto combattendo.
Elefante ore 16.20

□ Luci sull'asfalto di Robert Parrish con Broderick Crawford, Betty Buchler, Richard Kiley (Stati Uniti 1951). Un detective si fa assumere come sciacquatore per combattere la gang che spadroneggia nel porto, e riuscirà a sgonfiarla salvando una donna catturata come ostaggio.
Videouno ore 21.15 e TRE ore 21.20

□ Fellia di Woodbridge Strong Van Dyke con Ingrid Bergman, Robert Montgome-

ry, George Sanders (Stati Uniti 1941). Un giovane apparentemente guarito dopo un ricovero per malattia mentale si sposa, ma la morbosa gelosia per la moglie costringe la donna a separarsi. Il giovane allora si suicida facendo ricadere le colpe del suo gesto su una tresca immaginaria della moglie. Ma infine sarà accertata la verità.
Uomo TV ore 14.50

Altri film

□ Cineclub: rassegna di film d'autore: il cavallo d'acciaio di John Ford con George O'Brien, Madge Bellamy (Stati Uniti 1924); battaglie sanguinose contro gli indiani per il passaggio della prima ferro-

via nel West, Pin Europa 48 ore 23.30. Solo quando rido di Basti Dearden con David Hemmings, Richard Attenborough, Alexandra Stewart: rapine e umorismo nella banda di tre giovani inglesi, Quinta rete ore 23.30. Brevi amori a Palma di Majorca di Giorgio Bianchi con Alberto Sordi, Dorian Gray (Italia 1959); commedia, Canale 5 ore 21.30.

Da seguire

□ Bis, gioco a quiz condotto da Mike Bongiorno, Canale 5 ore 12.00. Quinta rete sport, Quinta rete ore 23.00. Per mare a vela, Elefante ore 23.00. La nostra salute, New Telefantasy ore 14.00.